

LA CORTE CENTRALE E' PER L'ANONIMATO

del Fratello più Anonimo che mai

La sentenza di espulsione (si fa per dire...) di Magaldi contiene in sé una morale stringente.

Vediamo i fatti. Magaldi si espone nella campagna elettorale 2008-2009 per la gran maestranza, scrivendo alcune lettere al notiziario Erasmo, chiedendone la pubblicazione e sostenendo che in campagna elettorale il notiziario dovrebbe essere aperto a tutte le voci dei vari schieramenti, al fine di un'informazione più completa di tutti i fratelli votanti.

A queste richieste non viene data alcuna risposta. Qual è la logica?

Non bisogna informare i fratelli! Meno conoscono i fatti e più l'Uscente Raffi, che detiene il notiziario come suo strumento personale, ha probabilità di vittoria.

E' palese sin da subito che la campagna elettorale è "taroccata" per ciò che riguarda gli strumenti di pressione e quelli di (dis)informazione. C'è chi ha mezzi informativi ed economici a disposizione pagati da tutti i fratelli (cioè Raffi) e chi no: cioè gli altri candidati.

Chi sostiene tale opera? Lo stesso che ha tolto dalla Gran Loggia l'elezione del Gran Maestro, sostenendo che è più democratico il sistema del voto di tutti i maestri nella cabina elettorale. Ma, chiaramente, la democrazia per lui è solo un pretesto per farsi al meglio gli affari propri.

Magaldi cosa pensa ingenuamente, credendo nella democrazia e nelle promesse del Gran Democratico? Che è naturale esporre le proprie idee. E si rivolge a chi ha gli strumenti, consegnatigli dai fratelli, per fare comunicazione nella tenzone elettorale.

Nel frattempo, stante la chiusura dell'informazione (se non ai Corifei del Gran Capo, per i cui incensamenti osceni c'è sempre spazio), sorgono giornoletti anonimi, siti anonimi, mail anonime.

Allora il Gran Furbone Gustavo si mette a fare il moralista: non sta bene che si faccia informazione anonima, non è massonico, è disdicevole per un vero fratello. Il tutto, come se lui, pur avendo dato ampia disponibilità informativa, avesse trovato fratelli che si sono dati all'anonimato. Ma si sa: a lui non interessava tanto l'informazione ed una campagna elettorale ad armi pari, bensì mettere il silenziatore alle idee diverse, limitare l'azione degli altri candidati.

A quel punto, Magaldi, non ricevendo risposta dagli organi ufficiali di (dis)informazione, inizia a mandare i suoi scritti, precedentemente inviati ad Erasmo News, alla rete anonima; in particolare a un tal foglio dal nome "Fratel Pasquino", che glieli pubblica e li diffonde in rete.

Lui però non resta nell'anonimato, si firma: Gioele Magaldi. Non succede nulla. Nessuno si muove. Nemmeno il candidato uscente Gran Censore, Sua Maestà Gustavo da Ravenna.

Senonché costui, circa due anni dopo, una volta eletto dà mandato ad un certo Sparvieri di fare tavola d'accusa (denuncia disciplinare) contro Magaldi, per quegli scritti risalenti al periodo elettorale.

Cronaca di un'espulsione annunciata. Si svolge il processo interno: espulso in primo grado, confermata l'espulsione dalla CORTE CENTRALE, presieduta da tal Sciarpetta da Terni (amico dei Fratelli Baldassarre e Giovannelli...).

Tutti quelli rimasti anonimi fanno parte ancora dell'associazione, anche formalmente (nella sostanza Magaldi è **più dentro che mai...attraverso i suoi tanti amici, seguaci e supporters...**).

Ha pagato con l'espulsione l'unico che ha avuto il coraggio o l'ingenuità, secondo come la si vede, di manifestarsi con chiarezza e lealtà. Uno che ha, poi, anche partecipato alla causa al tribunale dello Stato per l'annullamento dell'elezione della terza gran maestranza Raffi.

Quale morale trarre da questi fatti?

Innanzitutto che non vi è alcuna elezione democratica, che è vietato esporre le proprie idee con coraggio, che tutto deve rimanere coperto in una mentalità oscura e piduista, che è meglio colpire nell'ombra, dietro le spalle, restare anonimi nella difesa delle proprie idee, altrimenti c'è l'espulsione sicura.

La sentenza della CORTE CENTRALE va in questo senso. I "giudici" hanno detto: state coperti e anonimi! Vi conviene, se no vedete che succede a chi si scopre. E d'altro canto, anche loro fanno parte di quella cultura tesa a coprire tutto, asservita al sistema imperante antidemocratico, oscuro ed anche un po' omertoso.

Fortuna, però, che c'è chi con coraggio si batte per la trasparenza democratica e continuerà a farlo dinnanzi ai giudici veri, quelli della nostra Repubblica; per contrastare il sopruso commesso e per continuare a dare informazioni di malefatte analoghe, affinché si sappia chi è il responsabile della decadenza del GOI.

Non occorre che lo dica, ma dopo quanto raccontato il mio nome è:

IL FRATELLO PIU' ANONIMO CHE MAI